

Non aiuta i consumi, ma la produzione «Così ha ribaltato il modello di Reagan»

TREMONTI: «È LA RIFORMA DEL CAPITALE, SPOSTA L'ATTENZIONE DALLA SPESA AGLI INVESTIMENTI, TUTTI DOVRANNO ADEGUARSI»

FORTIS: «IL MERCATO AMERICANO DIVENTA PER L'ITALIA ANCORA PIÙ INTERESSANTE. L'EUROPA DOVRÀ DARE UNA RISPOSTA CORALE»

IL FOCUS

Una riforma che risponde all'ideologia "America first", l'America prima di tutto. E non serve a liberare i consumi, ma ad aiutare la produzione. Quindi l'opposto di quella di Reagan, che abbassava le tasse per far spendere di più gli americani. La rivoluzione fiscale di Trump ha lo scopo di spingere gli investimenti produttivi. Contro-intuitiva l'analisi di Giulio Tremonti, ex ministro dell'Economia. Niente "Reagan la vendetta", The Donald fa altro. «Fondamentalmente questa riforma risponde all'ideologia centrale di questa presidenza e questo periodo: il mercantilismo». Ma una economia e uno Stato, dice Tremonti, hanno «il dovere, il diritto e il potere, dentro il mercato, di fare il bene del popolo e dell'industria, quindi questa non è solo, o non tanto, la riforma di Trump: è la riforma del capitale». Altro aspetto decisivo è che le riforme americane «governano e determinano il mondo, sono l'archetipo, è sempre stato così da Roosevelt a Reagan». Trump «detassando la produzione ribalta il modello di Reagan, il vecchio schema della growth, la crescita, di 30 anni fa, per cui si riducono le aliquote sulle persone in modo che abbiano più reddito, per avere più consumo e più produzione». È cambiato il mondo, dopo Reagan.

La rivoluzione di Trump è più selettiva. Tremonti non lo dice, ma

questa è una "riforma Tremonti". Nel detassare la produzione opera una selezione che sposta l'attenzione dalla spesa agli investimenti. «Dal punto di vista della base generale della popolazione l'effetto è assai modesto. Per le famiglie lo sgravio è marginale. La mira è un'altra». Quali le ripercussioni per l'Europa? «Prima che arrivino gli effetti economici ci vuole tempo, però siccome questo è un modello, determinerà politiche eguali e parallele in Europa: non potremo fare diversamente. Cambia la filosofia fiscale, la barra politica dell'Occidente».

Non così perentoria l'analisi di Marco Fortis, professore di Economia industriale e commercio estero alla "Cattolica" di Milano e direttore della Fondazione Edison. Negli Stati Uniti la domanda interna, dice Fortis, ha sempre funzionato. Ora, se diminuiscono le tasse per incrementare ancora crescita, reddito e domanda interna, e se la riforma non è solo un manifesto politico, «il mercato americano diventa ancora più interessante per noi, perché si allarga e le nostre esportazioni possono approfittarne». Ma la risposta dell'Europa non potrà essere parcellizzata nella reazione di singoli Paesi come la Francia, che con Macron punta a rilanciare l'industria nazionale. Dovrà essere una corale risposta "europea".

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAVOREVOLE Giulio Tremonti

